Grazie ad un insuperabile Vecchi è lo 0-0

La grinta dell'Atalanta non basta contro il Como

Di tutto rispetto la partita giocata dai padroni di casa - Alla fine tutti contenti per il risultato e la prova disputata - Marchioro: « Ci hanno dato parecchio filo da torcere »

ATALANTA-COMO — Volpi libera anticipando Bertuzzo.

ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti; Festa, Vavassori, Reali; Schincaglia (dal 25' s.t. Zambetti), Bonomi, Scala, Mostosi, Bertuzzo. (12. Alessandrelli).

COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Marozzi, Fontolan, Volpi; Centi, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. (12. Sartorel, 13. Melgrati).

ARBITRO: Casarin, di Milano.

NOTE: al 13' s.t. ammonito Vecchi del Como e al 37' s.t. ammonito Marozzi del Como.

Dal nostro corrispondente

BERGAMO — E' mancato solo il gol all'Atalanta per chiudere bene un match impostato decisamente meglio rispetto alle ultime due partite. La assenza di Rocca, squalificato, che tanto preoccupava non si è fatta sentire in misura rilevante e la sua sostituzione con Mostosi ha retto bene.

Si diceva che è mancato solo il gol, in quanto, in particolare nel primo tempo, si sono avute parecchie possibilità da parte dei giocatori atalantini, che sono rimaste tali, solo grazie ad un magnifico Vecchi che parava ogni palla, anche le più difficili. Dal canto suo il Como è sembrato un po' sotto tono anche se la squadra ha dimostrato la consistenza di gioco e di preparazione che ne giustifica, in fin dei conti, la posizione in classifica.

Una partita che ha visto la squadra ospite lasciar correre gli avversari nel tentativo di sfiancarli, concretizzatosi solo negli ultimi minuti di gioco. Si è assistito per l'intero incontro ad una non indifferente pressione atalantina e solo qualche sporadico contropiede del Como riusciva a creare difficoltà alla porta dei padroni di casa.

Ma veniamo alla cronaca. Fin dall'inizio l'Atalanta si è fatta sotto la porta avversaria e i primi venti minuti di gioco sono tutti suoi, con tiri di Bertuzzo e Mostosi che *mettono in difficoltà* la difesa avversaria. Al 20' su contropiede il Como va vicinissimo al gol con un preciso pallonetto dell'ottimo Lombardi (il migliore fra i comaschi) che sorprendeva la difesa e il portiere è solo per pochi centimetri non realizzava. Pronta reazione atalantina, che con un gran tiro di Felisetti costringeva il portiere ad uno spettacolare intervento.

Sempre i padroni di casa, al 36', tornavano a farsi pericolosi: dopo un felice scambio in area Bertuzzo concludeva di poco a lato e subito dopo lo stesso girava abilmente un pallone con un gran tiro che usciva di poco dallo specchio della porta. Al 42' una trattenuta di Festa su Lombardi in area di rigore ha fatto pensare al rigore, ma l'arbitro ha respinto le proteste comasche facendo continuare il gioco. Immediato contropiede atalantino, che ha messo in buona posizione Schincaglia: gran tiro, che solo una eccezionale prodezza di Vecchi ha impedito si trasformasse in gol.

Nel secondo tempo la cronaca è scarsa, così come scarse sono, del resto, le azioni pericolose. Al 9', fallo di mano in area comasca ma giustamente l'arbitro lascia correre essendo chiaramente involontario. Solo al 20' e su punizione il Como risveglia la partita costringendo Memo ad una bella parata. L'Atalanta insiste ancora ma sembra proprio impossibile superare il portiere del Como e con un tiro di Scala a lato si chiude.

Il commento dei due allenatori dopo la partita è stato tutto rivolto ad elogiare reciprocamente la squadra avversaria. Marchioro ha dichiarato di ritenersi soddisfatto del risultato perchè « l'Atalanta ci ha dato parecchio filò da torcere, più di ogni altro avversario ».

s. ser.

B: La capolista imbattuta anche nel «derby» a Bergamo

Rugby: la Francia batte la Romania

MONTAUBAN (Francia) — La nazionale francese di rugby ha battuto la Romania 30-12 in un incontro internazionale di rugby aprendo così con un sonante successo la nuova stagione.

Gli atleti francesi sono risultati tutti in piena forma e spettacolari.

SERIE « A »

A Roma: Jaffa-Cidneo 22-4; all'Aquila: L'Aquila-Parma 26-6; a Treviso: Benetton-Ambrosetti 35-6; a San Donà: Fracasso-Tegolaia 23-6; a Padova: Petrarca-Amatori 29-7; a Rovigo: Sanson-Pouchain 29-7.

CLASSIFICA: L'Aquila, Sanson e Benetton punti 12; Petrarca 11; Pouchain e Fracasso 8; Cidneo e Jaffa 6; Parma e Tegolaia 4; Amatori 1; Ambrosetti 0.

Una valanga di gol fra Vicenza e Ternana: 5-1

MARCATORI: Mocellin (V) al 17' p.t.; Zanone (V) su rigore al 1', Mocellin (V) al 3', Marangon (V) al 23', De Rosa (T) al 38' e Zanone (V) al 41' della ripresa.

VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Galasso, Sanguin (dal 16' del p.t. Sandreani), Zanone, Mocellin, Sabatini. (12. Zamparo, 14. Maruzzo).

TERNANA: Mascella; Dall'Oro, Legnani (dal 5' della ripresa Ramella); Ratti, Andreuzza, Pedrazzini; Sorbi, Stefanelli, Bilardi, Vichi, De Rosa. (12. Aliboni, 14. Codogno).

ARBITRO: Tonolini di Milano.

VICENZA — (m. m.) - Il Vicenza di Ulivieri (ex di turno) si riprende dopo tre giornate di astinenza e spedisce in un colpo solo 5 palloni alle spalle del malcapitato portiere umbro Mascella.

In una giornata pur non luminosa, Zanone si conferma capo cannoniere con una doppietta e rilancia il Lanerossi sulle orme del Como (e domenica c'è lo scontro diretto). L'inesistente Ternana invece precipita e Santin fiuta odore di esonero.

Pur perdendo Sanguin (*distorsione* alla caviglia) dopo un quarto d'ora ed essendo privo di Rosi, il Vicenza non ha incontrato mai difficoltà e se ha concluso la prima frazione con il minimo vantaggio (diagonale di Mocellin al 17' su *traversone* di Zanone) lo deve soltanto ai propri errori di mira. Ha rimediato comunque all'inizio di ripresa con un rapido 1-2: rigore di Zanone e botta in diagonale di Mocellin su rifinitura di Sabatini in 3 minuti e il gioco è fatto.

Si scioglie la Ternana e il Vicenza maramaldeggia: poker di Marangon al 23', che per l'occasione « pesca » un tiro quasi incredibile dalla linea di fondo. Intermezzo con il gol della bandiera ternano di De Rosa al 38' e Mascella viene trafitto per la quinta volta da Zanone, che riprende un tiro ribattuto da Sandreani, a 4 minuti dal termine.

Il Brescia raggiunge e supera il Palermo: 2-1

MARCATORI: Silipo (P) al 7' del p.t.; Mutti (B) al 28' del p.t.; Mutti (B) al 41' del s.t.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Leali, Biagini (Salvi dal 35' del s.t.); Salvioni, De Biasi, Mutti, Maselli, Penzo. (12. Bertoni; 13. Bonometti).

PALERMO: Casari; Ammoniaci, Di Cicco (Iozzia dal 16' del s.t.); Arcoleo, Silipo, Maritozzi; Montesano, De Stefanis, Borsellino, Brignani, Bergossi. (12. Villa; 14. Gasperini).

ARBITRO: Milan di Treviso.

BRESCIA — (c. b.) - Il Brescia continua nella sua serie positiva giunta al sesto risultato utile battendo, al termine di una briosa partita, un coriaceo e veloce Palermo. Una vittoria sofferta strappata negli ultimi minuti dopo che i rosanero erano andati meritatamente in vantaggio dopo 7 minuti di gioco complice la difesa bresciana inspiegabilmente ferma su un calcio piazzato battuto da Brignani: palla incornata dal libero Silipo che spediva in rete.

Per circa 30 minuti il Palermo ha messo in difficoltà il Brescia incapace di liberarsi della morsa dei rosanero. Il Brescia al suo attivo in questa fase segnava soltanto al 16' un tiro alto di Penzo. Ma la spinta dei rosa*nero* si andava spegnendo ed al 28' il Brescia raggiungeva il pareggio: De Biasi centrava da metacampo, entrava Mutti di testa e segnava.

Ripresa vivace anche se più equilibrata. Al 35' Simoni mandava in campo Salvi e il Brescia operava il suo forcing finale pervenendo al successo al 41' sempre con Mutti. Era Podavini da sinistra a buttare di prepotenza sotto la porta una palla che nessun palermitano intercettava e Mutti, sopraggiungente in corsa, batteva Casari.

Finisce 1-1... nonostante gli ospiti

Cesena vero factotum: segna pure per il Genoa

L'autorete di Morganti giunta proprio all'ultimo minuto - I liguri sono apparsi più che mai inconsistenti

Il centrocampista rossoblù Lorini.

MARCATORI: De Bernardi al 28' e autorete di Morganti al 45' della ripresa.

CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Riva, Oddi, Morganti; Budellacci, Valentini, Zandoli (dal 35' del s.t. Geri), Speggiorin, De Bernardi. N. 12 Settini; n. 13 Bonini.

GENOA: Girardi; Goria, Nela; Lorini, Onofri, Di Chiara (dal 17' del p.t. Odorizzi); Manueli, Manfrin, Russo, Giovannelli, Tacchi. N. 12 Cavalieri; n. 14 Musiello.

ARBITRO: Mascia, da Milano.

NOTE: Spettatori circa 8 mila, incasso 16.999.600 lire. Pomeriggio freddo, discreta visibilità. Ammoniti Benedetti e Morganti. Angoli 10-2 per il Cesena.

Dal nostro inviato

CESENA — Il Genoa rischia grosso di ricascare. Arraffa un punticino all'ultimo istante, quando anche il più incallito e ottimista dei suoi tifosi avrebbe rinunciato a giocarci sopra uno spicciolo fuori corso, ma è un punticino senza merito. Altro che problemi risolti! Se la desolante miseria vista su tutta la linea, dal gioco, alle idee, al temperamento, vuole avere un senso anche mirinino e in ogni modo non casuale, i probierni restano spalancati.

Il Cesena non ha giocato una partita eccezionale: la mancanza di un organizzatore del lavoro, cioè di un tipo che monti a cassetta per coordinare gli sforzi insistenti e in certi momenti perfin troppo frenetici dei bianconeri, per orientarli su binari semplici e concreti, si è fatta sentire, e s'è visto che manca anche un autentico risolutore. Eppure questo Cesena è bastato per sovrastare i pretenziosi ma inconsistenti rivali. Li ha stretti d'assedio, li ha fatti ballare con alcune pericolose sfuriate, dimostrando una grinta, una volontà vincente, una resistenza allo sforzo prolungato superiori ad una media alla quale il Genoa è invece rimasto al di sotto. Sarà andato al comando tardi, il Cesena, ma sicuramente in quel momento la partita poteva considerarsi chiusa nella sua sostanza.

Non si vedeva in quale modo i liguri avrebbero potuto rimontare, tanto più che il Cesena non si rilassava col rischio di cedere l'iniziativa, e lo stesso Bagnoli mandava in campo un uomo fresco (Gori al posto di Zandoli) proprio per cercare di insistere all'attacco. La sola attenuante che il Genoa poteva invocare consisteva nello infortunio (distorsione ai legamenti del perone destro) che dopo un quarto d'ora di gara aveva tolto di mezzo Di Chiara, indebolendo l'impianto difensivo rossoblù, sul quale sarebbe ricaduto gran parte dell'impegno pomeridiano, ma era giustificazione piuttosto gracile, alla quale il Cesena replicava con le sue buone ragioni, riassunte in una offensiva baldanzosa, che lo portava in zona di tiro mezza dozzina di volte, e almeno in un paio di occasioni in termini molto insidiosi.

Al 22' un errore di Giovannelli favoriva un'irruzione di Budellacci la cui sventola a bersaglio sicuro veniva intercettata in acrobazia da Girardi; al 39' una manovra di Ceccarelli e dell'attivo Riva faceva filtrare la palla nella area genoana: finiva De Bernardi e Zandoli informava decisamente. Nela, bravissimo, di testa, in tuffo, deviava in angolo soccorrendo Girardi ormai fuori causa.

Dunque episodi non certo isolati, e che esprimevano senz'altro il disagio di una parte e l'incessante aggressività dell'altra, nella quale si faceva notare Speggiorin. Una sola volta, prima dell'intervallo, il Genoa veniva allo scoperto con un'azione inquietante per la retroguardia romagnola. Era anche l'unica possibilità che si offriva allo spettatore di vedere all'opera Russo (fermato in extremis, fallosamente, da Morganti), un centravanti per il resto girovolante senz'arte nè parte, quasi che le faccende non lo riguardassero.

Dopo il riposo il Cesena minacciava particolarmente Girardi con una rabbiosa mischia all'ottavo (conclusione fuori quadro di Zandoli) e comunque *lo teneva sotto* pressione per lunghi periodi, anche se dai piedi dei suoi attaccanti non scaturivano tentativi emozionanti.

I meriti, in campo, erano tuttavia sufficientemente chiariti. Al 28' la squadra di casa riusciva finalmente ad allungare la mano verso il bottino: traversone di Budellacci da destra, salto di De Bernardi, gran colpo di testa e palla in rete fra palo e portiere. Fatta. Niente vero. La buona sorte che da un po' di tempo, da queste parti, sembra aver voltato le spalle ai romagnoli, decideva di strizzar l'occhio ai genoani.

Allo scadere del match, quando i più infreddoliti avevano già preso la via di casa, c'era una punizione a venti metri dalla porta cesenate per fallo di Oddi su Russo: tirava Tacchi e deviava Morganti piazzato in barriera. Un tocco impercettibile ma sufficiente per mettere k.o. Recchi. Pareggio. La discussione è aperta.

Giordano Marzola

I bluccrchiati ancora giù di forma

La Samp parte bene ma la Spal l'agguanta: 1-1

Ottima prestazione di Garella, che è riuscito a salvare il risultato - Le occasioni migliori sono state inventate dagli ospiti

MARCATORI: De Giorgis al 4', Giani al 28' p.t.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Caccia, Venturini, Pezzella; Chiorri, Orlandi, Sartori, Genzano, De Giorgis (Logozzo dal 39' s.t.). N. 12 Gavioli; n. 13 Redomi.

SPAL: Renzi; Ogliari, Ferrari; Lievore, Fabbri, Tagliaferri; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Ferrara (Grop dal 32' s.t.). N. 12 Bardin, n. 13 Brunello.

ARBITRO: Paparesta, di Bari.

NOTE: Splendida giornata di sole. Spettatori 8 mila circa. Ammoniti Rampanti, Sartori, Ferrara e Giani.

Dalla nostra redazione

GENOVA — La Sampdoria è sempre in affanno, alla ricerca disperata di un gioco e di una condizione che sembrano, nonostante il cambio dell'allenatore, allontanarsi ancor più. E' riuscita a pareggiare con la Spal, ma il merito va forse dato in maggior misura a Garella, autore in un paio di occasioni, di ottimi interventi che hanno salvato il risultato. E' infatti la condizione della intera squadra a creare le maggiori apprensioni perchè, tranne appunto Garella, solo Arnuzzo, Ferroni e Genzano sembrano tenere il campo con disinvoltura mentre per gli altri la ricerca di un gioco, di una manovra psiono impresa improbabile per giungere poi a Chiorri che è attualmente la pallida parodia di un giocatore di classe.

La Spal non è parsa formazione irresistibile, ed anzi ha dovuto prima subire una certa supremazia dei blucerchiati, ma quando si è accorta che la Sampdoria era evanescente, ha saputo riportarsi in parità e creare poi le occasioni migliori con i suoi contropiedi affidati a Giani, apparso in miglior vena, a Ferrara e Gibellini.

Per la Sampdoria le cose erano apparse mettersi bene al-

Toneatto emistero della Samp.

l'avvio: si era al 4' e Genzano riusciva a stroncare a centro campo una manovra spallina, lanciando lungo sulla sinistra Chiorri. Bella discesa del blucerchiato e puntuale cross rasoterra sul quale usciva Renzi che non riusciva però a trattenere la palla: De Giorgis era più lesto di tutti a raccogliere e mettere in rete, nonostante il tentativo di recupero in scivolata di Ogliari.

La Spal reagiva bene e ben presto si rendeva conto che i blucerchiati non erano poi avversari così ostici. Le prime avvisaglie si avevano al 15', allorchè gli ospiti ripetevano, in proprio, l'azione che aveva portato al vantaggio blucerchiato. Lungo servizio sulla destra per Tagliaferri che scendeva bene e crossava al centro per Giani; mezza girata in corsa al volo che Garella intuitiva e riusciva a deviare di pugno in angolo da pochi passi. Un campanello d'allarme che non serviva però alla Sampdoria: il suo gioco continuava a perdersi in inutili tentativi al centro, con Caccia nella nuova posizione arretrata ma incapace di servire proficuamente i compagni, e tutti a portare palla, anche in area avversaria (come Sartori al 22' ben servito da Genzano, che non si decideva a tirare facendosi poi soffiare il pallone).

Puntualmente giungeva il pareggio spallino: al 28' su punizione dal fondo di Rampanti, con bel cross, Giani svettava più alto di tutti e di testa batteva Garella. Il pareggio mandava in barca i blucerchiati che non riuscivano più a controllare gli avversari: così sfiorava l'autorete Arnuzzo al 32, mentre un minuto dopo, su bel lancio di Criscimanni, Ferrara anticipava Pezzella ed entrava in area concludendo con una gran botta alla quale si opponeva ancora con bravura Garella, salvando la sua porta.

Nella ripresa, la Sampdoria sembrava dar vita ad una maggior pressione, esponendosi però ai pericolosi contropiedi ferraresi: solo una volta, al 26' i blucerchiati si rendevano pericolosi per un bello scambio tra De Giorgis e Orlandi; mischia poi in area spallina disturbata da Renzi che anticipava Sartori.

Per contro la Spal faceva registrare un palo di Tagliaferri, su mischia al 28' mentre al 33' Giani in area si scontrava con Pezzella: grosso brivido sugli spalti, ma l'arbitro Paparesta decideva per la simulazione, così come lasciava correre, al 36' un'entrata di Venturini su Gibellini.

Ancora una annotazione, così come all'inizio della ripresa c'era stata la solita manfrina delle maglie sbagliate (due blucerchiati col numero 7) così verso la fine la panchina rivelava ancora confusione. Segnalava di voler sostituire De Giorgis. Tutto in clima con l'attuale situazione blucerchiata.

Sergio Veccia

Con un gol per tempo il Bari batte il Taranto

MARCATORE: Libera (B) al 4' del p.t. e al 39' della ripresa.

BARI: Grassi; Punziano, Frappampina; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera (dal 40' s.t. Papadopulo), (12. Venturelli, 14. Gaudino).

TARANTO: Petrovic; Legnaro, Caputi (dal 20' s.t. D'Angelo); Picano, Scoppa, Gierean; Roccotelli, Pavone, Quadri, Massimelli, Turini. (12. Buso, 13. Berlanda).

ARBITRO: Tani di Livorno.

BARI — (g. d.) - Con un gol per tempo il Bari ha vinto il superderby pugliese con il Taranto grazie a una doppietta di Libera, interrompendo così l'imbattibilità di Petrovic che durava da 426 minuti.

Il Bari ha iniziato di impeto a premere per passare in vantaggio e ci è riuscito dopo appena 4 minuti con un'azione veloce iniziata da Frappampina proseguita da Bacchin che, con un preciso traversone, ha messo in condizioni Libera di indirizzare a rete con un altrettanto preciso colpo di testa.

Nel secondo tempo il centrocampo tarantino sembra annaspare e i più giovani giocatori del Bari si battono di anticipo e in velocità, giocando di prima e dando spettacolo. All'11' Punziano conquista un pallone a centrocampo, avanza e lancia un bel traversone in area di rigore jonica; Libera, di testa, manda a stampare il pallone sul palo a portiere battuto.

Il Taranto, tuttavia, non si dà per vinto, ma non riesce a fare altro che mandare avanti palloni innocui che la difesa barese neutralizza. E così al 39' il Bari raddoppia con un'altra bella azione iniziata ancora dal migliore in campo Bacchin, proseguita questa volta da Belluzzi che smista in avanti a Libera; quest'ultimo, dopo aver dribblato un difensore, insacca alla sinistra di Petrovic.

Non accontenta nessuno l'1-1 tra Parma e Pisa

MARCATORI: Caneo (P) al 23' del primo tempo, Barbana (Pisa) al 10' della ripresa.

PARMA: Boranga; Caneo, Torresani; Toscani, Matteoni, Parlanti; Casaroli, Mongardi, Bonci, Masala (dal 15' s.t. Foglia), Scarpa. (n. 13 Zaninelli, n. 14 Gussoni).

PISA: Ciappi; Rapalini, Contratto (dal 1' s.t. Bergamaschi); D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Cannata, Di Prete, Savoldi, Cantarutti. (n. 13 Marielli, n. 14 Graziani).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

PARMA — (g.c.) - E' finita in parità 1-1, fra Parma e Pisa. Il risultato non accontenta, per motivi diversi, nessuna delle due squadre: sta stretto al Pisa che avrebbe meritato di più per la *superiore mole* di gioco sviluppata e per le numerose occasioni costruite, sprecate specie nel secondo tempo, e non è certo motivo di soddisfazione per i biancocrociati che non sono riusciti a migliorare di molto la loro critica posizione in classifica.

Il Parma ha condotto all'attacco nella prima mezz'ora del primo tempo ed è riuscito a pervenire al meritato vantaggio al 23'; Mongardi dalla destra batteva una punizione che Bonci, di testa, girava in parta; Ciappi, forse sorpreso non tratteneva la palla che si arrestava sulla linea e non aveva difficoltà Caneo a metterla nella porta vuota.

Il Pisa al 10' del s.t. otteneva il pareggio. Di Prete, con un sinistro dal limite centrava il palo sulla destra di Boranga; sulla respinta il più pronto era Barbana che metteva nella porta sguarnita.

Nel finale l'incontro veleva scemare i toni agonistici; anche se il Pisa non sembrava pago del risultato. Il successo gli ospiti avrebbero potuto ottenerlo al 43' se Barbana, servito da Cantarutti e presentatosi tutto solo davanti a Boranga, non si fosse fatto ribattere la conclusione.

Taddei regala alla Samb l'1-0 con il Verona

MARCATORE: Taddei al 39' s.t.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sansone, Cagni; Bacci, Begoni, Taddei; Ripa, Viganò, Romiti, Chimenti (15' s.t. Ceccarelli), Basilico. (12. Pigino, 14. Corvace).

VERONA: Superchi; Mascisi (20' s.t. Capuzzo), Fedele; Piangerelli, Gentile, Tricella; Travaacello, Bencina, Boninsegna, Vignola, Bergamaschi. (12. Pacco, 13. Oddi).

ARBITRO: Materassi di Firenze.

S. BENEDETTO DEL TRONTO — (e. s.) - Mentre si consumavano gli ultimi minuti di una partita che la Samb aveva condotto all'attacco, ottimamente contrastata da un gagliardo Verona, il bravo Taddei trovava lo spiraglio giusto per battere l'ansiano ma sempre valido Superchi. Correva infatti l'84' e tutto appariva deciso; si andava verso il risultato di parità, ma su una punizione per atterramento di Ripa, era lo stesso Ripa a batteria sulla destra dell'area giallobiù veronese, raccoglieva al volo Taddei che insaccava a fil di palo.

Abbiamo detto che la Samb aveva condotto pressochè all'attacco la sua partita. Per gli uomini di Bergamasco, del resto non c'era altra scelta. Dovevano puntare risolutamente alla vittoria per migliorare la loro precaria posizione di classifica.

Ecco alcuni cenni di cronaca: all'11' del s.t. Tacconi si salva in angolo su tiro diagonale di Bergamaschi. Al 25' Fedele in scivolata devia un pericoloso tiro di Chimenti. Al 27' è Superchi a salvarsi in angolo su tiro di Viganò. Al 37' Superchi salva sui piedi di Romiti.

Nella ripresa la musica non cambia anche se il Verona attacca impegnando Tacconi, al 6' su tiro di Boninsegna e al 31' su tiro di Bergamaschi. Mentre la Samb all'8' e al 25' poteva andare in rete su girata di testa di Romiti parata da Superchi e tiro di Taddei di poco a lato.

La partita sospesa dall'arbitro Lops dopo il primo tempo

È la nebbia la vera nemica del Monza

I brianzoli stavano battendo la Pistoiese per 1-0 grazie ad una rete di Vincenzi II segnata dopo 13 minuti di gioco

Prima giornata hockey su pista: Monza-Corradini 6-2

Ecco i risultati della prima giornata del campionato di serie « A » di hockey su pista:

Calcobel Follonica-Wip Trissino 1-2; Forte dei Marmi-Salerno 10-0; Gorizlana-Laverda Breganze 4-1; Monza-Corradini 6-2; Pordenone-Giovinazzo 6-1; Marzotto Valdagno-Bonomi Lodi 3-3; Viareggio-Novara 3-0.

CLASSIFICA: Viareggio, Pordenone, Monza, Gorizlana, Forte dei Marmi, Wip Trissino punti 2; Marzotto Valdagno, Lodi Bonomi 1; Novara, Giovinazzo, Corradini, Laverda Breganze, Salerno e Follonica 0.

MARCATORE: Vincenzi II al 13' p.t.

PISTOIESE: Moscatelli; Manzi (al 37' p.t. Luppi), La Rocca; Mosti, Salvatori, Lippi; Guidolin, Frustalupi, Salutti, Borgo, Casati (12. Vieri, 13. Arecco).

MONZA: Marconcini; Motta, Vincenzi I; Scala, Stanzione, Pallavicini; Corti, Acanfora, Tosetto, Bisoppero, Vincenzi II (12. Colombo, 13. Rocco, 14. Moscelli).

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: giornata di nebbia. L'arbitro prima di far iniziare il secondo tempo fa attendere pubblico e giocatori per dieci minuti nella speranza che la situazione di visibilità migliori. Trascorso tale periodo e visto che la nebbia persisteva, il signor Lops decideva di sospendere la gara. La decisione, che è apparsa a tutti equa, dà la possibilità al pubblico di conservare il proprio biglietto che sarà valido per la partita di recupero. Calci d'angolo: 3-0 per la Pistoiese.

Dal nostro corrispondente

PISTOIA — Già all'inizio della partita incombeva il pericolo della sospensione a causa della scarsa visibilità. La gara comunque cominciava regolarmente. La Pistoiese era priva di due elementi del calibro di Rognoni e Berni, sostituiti da Manzi e La Rocca con alcuni accorgimenti tattici. I due sostituti dimostravano subito di non essere abituati al clima del campionato e di non riuscire ad inserirsi nel tessuto della squadra.

Anche il Monza accusava la importante defezione del centravanti Ferrari, vero panzer da area di rigore, conosciuto negli ambienti pistoiesi per aver militato con molto profitto (14 reti segnate due anni orsono nelle file arancioni).

La partita iniziava con la Pistoiese tutta protesa in avanti alla ricerca del vantaggio sotto la spinta dei sagaci Frustalupi e degli infaticabili Borgo e Mosti. Si vedeva però che le azioni erano « sporche » e mancavano di quella fantasia della quale è dotato Rognoni; anche nelle retrovie le cose non andavano troppo bene e spesso capitan Borgo doveva arretrare a dar man forte a un reparto che appariva piuttosto sprovveduto.

Stando così le cose era quasi inevitabile che una squadra quadrata come il Monza sapesse approfittare della situazione. Infatti, trascorsi solo 13 minuti, i brianzoli passavano in vantaggio. Corti scendeva sul settore sinistro, dove si aprivano larghi varchi, quindi crossava al centro per Vincenzi II, Salvatori lo marcava con discrezione e per l'ala lombarda era un gioco da ragazzi battere l'incolpevole Moscatelli.

La reazione della Pistoiese, anche se volonterosa, era molto sterile. Al 13' Saltutti di testa mandava di poco a lato un angolo battuto da Guidolin; al 30' Casati da centro area impegnava Marconcin con un tiro al volo.

A questo punto scendeva sul campo la fittissima nebbia e dalla tribuna diventava impossibile seguire le fasi della partita. Prima di iniziare il secondo tempo l'arbitro prendeva la decisione di sospendere la gara salvando così la Pistoiese e il biglietto degli spettatori.

Stefano Baccelli

Al Lecce basta una rete per piegare il Matera

MARCATORE: Magistrelli al 35' p.t.

LECCE: Nardin; Lorusso, La Palma, Gagliardi; Garlaschi, Miceli, Re; Causio, Firas, Merlo (32' s.t. Bruno), Magistrelli. (12. De Luca, 13. Biagetti).

MATERA: Casiraghi; Beretta, Gambini; Buzzalino, Imborgia; Raimondi, Oliva (16' s.t. Raffaele), Fierio, Picat-Re, Morello, Pisi. (12. Trolio, 13. Peragine).

ARBITRO: Vitali di Bologna.

LECCE (e. b.) - Inutile « forcing » finale del Matera che ha tentato in tutti i modi di riequilibrare le sorti di un incontro compromesso da una bella rete dei giallorossi leccesi ottenuta al 35' del p.t. da Magistrelli.

Lo spettacolo più interessante è stato visto nel primo tempo quando il Lecce ha preso in mano le redini dell'incontro e, con un Merlo ottimo regista, si è impadronito del centrocampo diventato fonte inesauribile per Magistrelli e vera spina nel fianco della difesa avversaria.

Dopo due tentativi di Merlo nei primi 15 minuti ed un'incursione di La Palma al 23' sul quale interveniva, sventando il pericolo, Casiraghi, il Lecce otteneva il gol del successo al 35' con Magistrelli.

C'è stata una punizione per il Lecce battuta dal limite dell'area da Cannito per Miceli: gran tiro e pronto intervento del portiere materano che respingeva il pallone sui piedi di Cannito; perfetto traversone dell'interno leccese per Magistrelli che, di testa, insaccava imparabilmente. Il Matera appariva disorientato e il Lecce controllava agevolmente il resto della partita.